
CUSTODIA DELLA VIA DEL SILENZIO N. 5
«LONTANO DA ME: DIMINUIRE...»



IN VERITÀ IO VI DICO: FRA I NATI DA DONNA NON È SORTO ALCUNO PIÙ
GRANDE DI GIOVANNI IL BATTISTA; MA IL PIÙ PICCOLO NEL REGNO DEI CIELI
È PIÙ GRANDE DI LUI (MT 11,11)



GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI DIO

Lettura pregata

Salmo 142

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui sfogo il mio lamento,
davanti a lui espongo la mia angoscia,
mentre il mio spirito viene meno.

Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.
Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,

nessuno ha cura della mia vita.
Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».
Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.
Fa' uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato di beni.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal Vangelo secondo Giovanni

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. **Lui deve crescere; io, invece, diminuire**» (Gv 3,22-30).*

Dal Vangelo secondo Matteo

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,2-6).

Per meditare:

Qui si inserisce «la terza vocazione di Giovanni: **diminuire**». Perché proprio «da quel momento — ha ricordato il vescovo di Roma — la sua vita incominciò ad abbassarsi, a diminuire perché crescesse il Signore, fino ad annientare se stesso». È stata questa, ha fatto notare Papa Francesco, «la tappa più

difficile di Giovanni, perché il Signore aveva uno stile che lui non aveva immaginato, a tal punto che nel carcere», dove era stato rinchiuso da Erode Antipa, «ha sofferto non solo il buio della cella, ma il buio del suo cuore». È stato assalito dai dubbi: «Ma sarà questo? Non avrò sbagliato?». Tanto che, ha ricordato il Pontefice, chiede ai discepoli di andare da Gesù per domandargli: «Ma sei tu davvero o dobbiamo aspettare un altro?». «L'umiliazione di Giovanni — ha sottolineato il vescovo di Roma — è doppia: l'umiliazione della sua morte, come prezzo di un capriccio», ma anche l'umiliazione di non poter scorgere «la storia di salvezza: l'umiliazione del buio dell'anima». Quest'uomo che «aveva annunciato il Signore dietro di lui», che «lo aveva visto davanti a lui», che «ha saputo aspettarlo, che ha saputo discernere», ora «**vede Gesù lontano**. Quella promessa si è allontanata. E finisce solo, nel buio, nell'umiliazione». Non perché amasse la sofferenza, ma «perché si è annientato tanto perché il Signore crescesse». È finito «umiliato, ma con il cuore in pace» (Papa Francesco da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.142, Merc. 25/06/2014).

FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI -SENTIMENTI	<p>OGGI HO COMPRESO CHE...</p> <p>PROVO QUESTO SENTIMENTO:</p>
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



GROTTA DEL LATTE: MARIA

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

O Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di bambino,
puro e limpido come acqua di sorgente.
Ottienimi un cuore semplice, che non assapori la tristezza;
un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione;
un cuore fedele e generoso
che non dimentichi nessun beneficio
e non serbi rancore per il male.
Forma in me un cuore dolce e umile,
un cuore grande ed indomabile
che nessuna ingratitudine possa chiudere
e nessuna indifferenza possa stancare;
un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo,
ferito dal Suo amore con una piaga
che non rimargini se non in Cielo. Amen.
(Léonce De Grandmaison).

Prega adesso il santo Rosario interiorizzato.



GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Lettura proposta:

Dalla Lettera ai Galati di s. Paolo Apostolo

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. (Gal 2,20).

Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio (Gal 6,14).

B) Offerta del proprio dolore (In-fero, Sub-fero e Ob-fero).

... e non vivo più io, ma Cristo vive in me.

C'è una porta che devo aprire: la porta che fa entrare il mistero della Croce nella mia vita, un mistero di Luce che è costretto ad attraversare la mia oscurità. Cristo deve vivere in me, in tutti, lo desidera ardentemente perché è l'unico modo che ho di essere vivo, tutto il resto è morte. La linfa scorre nelle vene dei tralci solo se innestati alla Vite, all'Albero della croce, alla Sorgente della Salvezza...

Non sono... come Giovanni Battista devo negare l'idea che gli altri hanno di me, l'idea che io stesso ho di me, per capire chi sono realmente davanti a Dio, qual è il mio vero nome, la mia identità, quella che serve al mondo. Devo lasciare che la porta si chiuda dietro le mie spalle per poter rimanere solo davanti a Colui che si comunica intimamente alla mia anima e si fa toccare in quel buio assenso che è il mio credere... nel suo amare...

Non vivo più io... quando diminuisce il mio ego, il mio orgoglio, quando mi faccio da parte per far entrare gli altri, quando il perdono prende il posto della vendetta, quando la misericordia vince sul giudizio, quando il silenzio e la preghiera diventano le parole vere da offrire: allora Cristo vive in me...

C) Amore al dolore altrui

... Allora Cristo vive in me ... per amare te...



GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

In sintesi:

«È bello — ha affermato in conclusione Francesco — pensare la vocazione del cristiano così». Infatti «un cristiano non annunzia se stesso, annunzia un altro, prepara il cammino a un altro: al Signore». Inoltre «deve sapere discernere, deve conoscere come discernere la verità da quello che sembra verità e non è: uomo di discernimento». E infine **«dev'essere un uomo che sappia abbassarsi perché il Signore cresca, nel cuore e nell'anima degli altri»** (Papa Francesco da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.142, Merc. 25/06/2014).

Giovanni Battista e Gesù

«Dimmi, Gesù, sei tu che oggi non riesco più a riconoscere? Sei tu Colui al quale non sono degno di slegare i lacci dei sandali? Sei tu che devi crescere mentre io mi sento diminuire, svuotare, ingabbiato tra le mura fatiscenti di questo carcere, dove odo solo pianti e lamenti? Mentre il buio e il freddo mi pervadono le ossa, il cuore che ha esultato della tua presenza ora sembra un macigno e il dubbio mi assale, come pensiero vischioso, che striscia nel fetore di questo luogo infernale. Sei tu vero? Non può esserci un altro ... Sei tu che aspetto, nella prigione della tua volontà, dalla quale è impossibile uscire dopo averti visto. Il battesimo, lo Spirito, la colomba, la voce, ricordi che in questo luogo si perdono: ho bisogno ancora del tuo volto, della giustizia che deve compiersi; ho bisogno della tua Parola, che mi farà vivere, malgrado il mio tempo stia per finire ... Ma tu sei veramente l'Agnello di Dio? Tu sei, mentre io non sono ciò che pensano che sia. Tu sei la pienezza, io il vuoto, tu il Verbo, io la voce, io battezzo con acqua, tu con fuoco e Spirito ...

Vieni Gesù, entra in questa mia agonia, lascia che un raggio della tua Luce penetri questa oscurità ... rispondimi, Signore, perché io ti ho riconosciuto già nel ventre di mia madre e ho danzato di gioia! Aiuta adesso la mia cecità, la mia sordità, dimmi chi sono veramente ...»

«Tu sei più che un profeta, tu sei il più grande tra i figli di donna, tu sei il messaggero, tu sei Elia che doveva tornare, tu sei uno che grida nel deserto e che dal deserto esce per entrare nella notte: la mia notte... per prepararmi la via. Tu diminuisce, io cresco: non sei più tu che vivi ma io vivo in te».

CONCLUSIONE

Dalle lettere di sant'Ammonio, eremita

Gli amici di Dio diventano medici delle anime

Carissimi nel Signore, voi sapete che dopo la trasgressione del comando (cfr. Gen 3,1-7), l'anima non può conoscere Dio se non si tiene lontana dagli uomini e da tutte le occupazioni. Allora infatti essa vede quanto le si oppone il suo avversario. Avendo visto l'avversario che lotta con lei e dopo averlo vinto, allora Dio abita in lei, ed ella passa dalla tristezza alla gioia e all'esultanza. Se invece è sconfitta nella lotta, vengono in lei tristezza e tedio, con molte altre afflizioni di generi diversi.

Per questo i Padri nel deserto conducevano vita solitaria, ora come Elia il Tisbita, ora come **Giovanni il Battista**. Non pensiate che essi abbiano operato la giustizia tra gli uomini perché fossero giusti, **ma prima si ritirarono in un grande silenzio e per questo ricevettero le virtù divine, perché Dio abitava in loro. Solo allora Dio li mandò tra gli uomini, dopo cioè che avevano acquistato ogni virtù, per essere dispensatori di Dio e risanare le infermità di quelli.** Erano infatti medici delle anime, volendo risanare le loro infermità. Quindi, per questo motivo, strappati dal silenzio, sono mandati agli uomini, ma solo allora sono mandati, quando ogni loro infermità è stata sanata. Non è possibile infatti che un'anima sia inviata agli uomini per la loro edificazione mentre intrattiene ancora delle imperfezioni. Quelli che partono prima di aver raggiunto la perfezione, vanno di loro proprio arbitrio, non per volontà di Dio. Costoro, Dio li rimprovera dicendo: «Io non li ho mandati, ed essi correvano» (cfr. Ger 23,21). Perciò, se non riescono a custodire la propria anima, tanto meno potranno edificare quella degli altri. **Quelli invece che sono mandati da Dio, non si allontanano volentieri dal silenzio. Sanno infatti che nel silenzio hanno acquistato la virtù divina. Ma per non essere disobbedienti al loro Creatore, partono per l'edificazione spirituale, imitando il loro stesso Signore, come il Padre ha mandato dal cielo il suo vero Figlio per risanare tutte le malattie e le infermità degli uomini.** Sta scritto infatti: «Egli prese i nostri dolori e portò le nostre infermità» (Is 53,4). Per questo, tutti i santi che vanno tra gli uomini con l'intenzione di risanarli, imitano il Creatore, facendo sì che diventino degni dell'adozione a figli di Dio, e come è il Padre e il Figlio così siano anch'essi nei secoli dei secoli.

Ecco, carissimi, vi ho spiegato il valore del silenzio, come esso sia in tutto risanatore e gradito a Dio. Perciò vi ho scritto perché vi mostriate forti in ciò che avete intrapreso e sappiate che tutti i santi hanno progredito grazie al silenzio: per esso la virtù divina abitò in loro e insegnò loro i misteri celesti, e grazie ad esso hanno annientato tutto ciò che in questo mondo è decrepito. E chi vi ha scritto queste cose, è per esso che è giunto a questo grado (Lett. 12: PO 10/6, 1973, 603-607).

Questa conclusione vuole esprimerti l'invito a continuare a *camminare* in ciò che il Signore ti ha riservato: i luoghi e i tempi per stare con Lui e per vivere il tuo quotidiano all'insegna della semplicità e della povertà di spirito.

Puoi essere un abitante del deserto nei momenti di ritiro o come scelta di vita; puoi abitare in città come fosse un grande giardino colmo della presenza di Dio; puoi essere un pellegrino che non si stanca di cercare l'Assoluto. Sono le tre dimensioni che puoi scegliere anche in una sola giornata poiché qualsiasi cosa tu scelga è movimento, azione, è lasciare per trovare il *tesoro* nascosto nel campo del mondo, la *perla preziosa* da custodire con perseveranza.

La tua preghiera è la chiave per aprire la porta del cuore di Dio e degli uomini, è il biglietto per viaggiare verso l'Infinito, per scoprire chi sei tu e qual è la tua missione, per cantare la tua lode al Dio Vivente.

LODI DI DIO ALTISSIMO DI SAN FRANCESCO DI ASSISI

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,
Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore (FF 261).

